

Roma, 9 novembre - 1948.

M. Vassallo
Carissimo Prevosto,

Ho ricevute a mezzo di Fra Ilarino il Decreto di S. Ecc. il Vescovo di Bergamo relativo ai fatti di Ghisale, che nel maggio 1944 hanno commosso e sbalordito eredenti e miscredenti. Mentre Vi ringrazio, desidero esprimervi, senza pretesa alcuna, il mio debole parere.

Anzitutto un'osservazione preliminare. A Bergamo, alcuni, specialmente sacerdoti, non si sono, a mio avviso, comportati troppo bene. Quando si sparge la voce di Apparizioni della Beata Vergine, il giudizio spetta solo all'Autorità ecclesiastica, perciò fedeli e sacerdoti devono aspettare con pazienza e fiducia, come stiamo facendo noi a Roma, tale verdetto. Volersi dichiarare, con spregiudicata sicurezza e quasi con prepotenza, in anticipo, significa mancanza di fiducia nella stessa Autorità, mancanza quanto mai contraria alla disciplina ecclesiastica e detestabile in tutti, specialmente poi in un sacerdote, che, invece di precedere coll'esempio, finisce ad essere pietra d'inciampo. Non nego che si possa portare il proprio contributo, deponendo in favore od in contrario, secondo il caso, presso la Commissione d'inchiesta, qualora si credesse di veder bene le cose, si fosse sicuri che non parla nè l'interesse, nè la passione, ma sempre sottoponendo il proprio giudizio all'Autorità. A Bergamo si ha voluto combattere subito e leggermente l'Apparizione da parte di taluni, che, oltre alla meraviglia suscitata tra i fedeli, fanno perfino l'impressione dolorosa di vedere con dispiacere una possibile manifestazione della Vergine nella nostra Diocesi.

Quando si parla di apparizioni è necessario ben ponderare la cosa, andare a piedi di piombo, senza però escluderne la possibilità. Chi ama la Madonna desidera anzi che tali manifestazioni siano reali e si possano provare, nel frattempo aspetta, in silenzio e preghiera, il verdetto dell'Autorità, pronto ad accettarlo qualunque sia. Noi sappiamo che la Madonna, nella sua materna bontà, non dimentica i suoi figli, per quanto degeneri e, non di rado, specialmente in circostanze difficili e pericolose, viene Essa stessa a richiamarli, confortarli, consigliarli, promettere la sua potente assistenza. Se ciò fosse avvenuto a Chiaie non dovrebbe esultare la Diocesi, l'Italia, il mondo intero? La Madonna non viene solo per una persona o per un misero lembo di terra, ma per il bene di tutti. Come dobbiamo comportarci di fronte alle Apparizioni di Chiaie? Prendiamo il Decreto e analizziamolo.

Il Vescovo anzitutto ha detto: Non consta della realtà delle Apparizioni a Chiaie... Va bene. Il Vescovo parla nel suo campo, con quella competenza, che si conviene alla sua autorità e nessuno, eccettuata la Santa Sede, può legittimamente intaccare il suo verdetto, anche se non gode dell'infallibilità.

Si noti però la differenza che vige fra le tre seguenti espressioni: Non consta della realtà... Consta della non realtà... Consta della realtà...

La terza è affermativa, riconosce ufficialmente la solidità degli argomenti in favore e permette, come conseguenza, il culto pubblico. La seconda pu-

re è affermativa, riconosce ufficialmente che gli argomenti non hanno alcun valore, perchè basati su illusioni o qualche cosa di peggio e conseguentemente proibisce non solo il culto pubblico, ma anche il privato e persuade chi fosse convinto ad uniformare il proprio giudizio a quello dell'Autorità.

La prima invece è negativa; non riconosce, hic et nunc, sufficiente valore per una dichiarazione ufficiale in favore dell'Apparizione agli argomenti portati e discussi, senza negare che ne possano già esistere o seguire di quelli che sono più probativi, indirettamente però ritiene che anche le prove recate e discusse siano tutt'altro che disprezzabili, altrimenti si avrebbe usato la seconda formola. Lascia quindi ufficialmente aperta la via alla riassunzione della pratica in un tempo più o meno prossimo. In altre parole, l'Autorità nega che ora consti ufficialmente, essendo il Decreto un Atto ufficiale, ma non afferma, nè nega che possa constare privatamente per il momento e anche ufficialmente in seguito. Lascia quindi una libertà, di cui sarà necessario usare con moderazione perchè non avvengano abusi, scandali di disobbedienze, ma tereticamente la libertà è innegabile, perchè la libertà si limita solo per mezzo di una legge. Per quanto riguarda la convinzione ed il culto privati non c'è legge di sorta, non avendo il Decreto nessun accenno in proposito, quindi unusquisque prudenter abundat in sensu suo. Tirando le conclusioni affermiamo che, anche qualora la Madonna fosse veramente apparsa a Ghiaie, per ora, in forza del Decreto, ufficialmente non si può tenere, nè pubblicamente venerare come tale, privatamente e coi debiti riguardi, chiunque può credervi, se ha sufficienti ragioni e può anche, con retta intenzione, recarsi sul luogo delle Apparizioni a pregare privatamente e a far atto di omaggio alla Vergine.

La prima espressione si può usare anche nel caso che gli argomenti abbiano un valore grandissimo, siano tali da sfatare ogni ragionevole dubbio in contrario, ma, date certe circostanze speciali, in quel dato tempo, l'Autorità non crede opportuna una dichiarazione ufficiale. Le conseguenze sono sempre quelle, alle quali abbiamo sopra accennato.

Non sta a noi ad indicare il movente del Vescovo, però ci si permetta di osservare: È opportuno a soli quattro anni di distanza, anche qualora ci siano argomenti validi, dichiarare ufficialmente la realtà delle Apparizioni di Ghiaie in quest'atmosfera d'incredulità e di scherno da parte dei cattivi e di ostilità dichiarata anche da parte di molti buoni? Tale dichiarazione sarebbe forse troppo prematura anche qualora le cose fossero molto più liete. Si pensi inoltre alle condizioni in cui si venne a trovare il Vescovo stesso, prima informato favorevolmente e con una sicurezza sbalorditiva dal Prof. Cortesi, che, pare, avesse ricevuto l'incarico almeno ufficioso di occuparsi dei fatti, poi, tutto ad un tratto, messo di fronte ad una recisa e trattazione nonché ad una spietata ostilità proprio da parte di colui che era stato pars magna ed il più ardente assertore delle Apparizioni fino a scrivere un volume in favore, a far dipingere la Vergine apparsa e a far

erigere un'edicola sul posto dell'avvenimento. La veggente avrebbe pure smen-³
tito alcune sue precedenti deposizioni in favore. E in questo stato d'animo,
quantunque alquanto mitigato dal tempo, si trova quasi e senza quasi (almeno
come intesi a Bergamo) costrette a pronunciarsi dall'ostinata e continua pres-
sione dei contrari. La parola del Vescovo doveva necessariamente essere di e-
quanimità, di calma e di tranquillità. Egli ha credute di poter raggiungere
il nobile scopo colla formola che conosciamo. Ce ne guarderemo bene dal cri-
ticarla, ma ce ne guarderemo bene anche dall'interpretarla cerveloticamente
come sembrano aver fatto taluni, che pretendono vedervi una definitiva presa
di posizione recisamente contraria alle Apparizioni. L'Ermeneutica ha le sue
regole che devono applicarsi, la Logica non consente di tirare conclusioni,
che non siano contenute nelle premesse e di creare un pericolo, sia pur lon-
tano, di far sospettare nel Decreto errori ~~alle~~ disposizioni che il Vescovo
deve respingere, come ha sempre respinto.

S. Ecc. riconosce, per esempio, che la Madonna abbia operate grazie speciali
e guarigioni non ordinarie, come premio della devozione in favore di persone
che, in buona fede, la ritenevano e quindi la invocavano come apparsa. L'espres-
sione sembra di color oscuro. Vediamo se è possibile chiarirla alquanto. Io
sono d'avviso, salvo miglior giudizio, che il Vescovo, in modo molto laconico,
abbia inteso fare una specie di parallelismo, che più verbosamente potrebbe
esprimersi così: Come quando si tratta di concedere il culto pubblico ad un
servo di Dio, dichiarandolo Beato, si ricorre ai miracoli, ma questi non basta-
no, perchè prima si devono provare le virtù in grado eroico, così per dimos-
trare la realtà delle Apparizioni e concedere il culto pubblico alla Madon-
na come apparsa alle Ghiaie, prima è necessario ricorrere agli argomenti di-
retti poi, a conferma, si aggiungeranno le grazie speciali e le non ordinarie
guarigioni. Questa ~~ultima~~ interpretazione mi pare la migliore se non l'unica,
perchè non possiamo assolutamente credere che il Vescovo abbia voluto uff-
cialmente supporre nella Madonna l'intenzione di premiare solo la devozione
e di escludere ogni conferma, sia pur indiretta, delle sue Apparizioni, perchè
le intenzioni, se non sono almeno equivalentemente espresse, non si possono
mai supporre e per di più, nel nostro caso, parrebbe equivalentemente espres-
so, salvo miglior giudizio, tutto il contrario.

I miracoli, le grazie speciali e le non ordinarie guarigioni, perchè abbiano valore probativo, devgono anzitutto esistere nella realtà e non solo nell'immaginazione di alcuni ferventi sognatori ad occhi aperti. Si deve inoltre provare che tali fatti sono soprannaturali, ossia ~~cogniti~~ che sono avvenuti per un intervento celeste. Finalmente i fatti devono essere compiuti dal cielo coll'intenzione di provare una determinata verità.

L'esistenza storica dei fatti, nel caso nostro, è fuori di dubbio, il Vescovo stesso l'ha ufficialmente riconosciuto. S. E. li attribuisce per di più all'intercessione della Madonna come premio della devozione dei fedeli, quindi indirettamente ammette almeno qualche cosa di miracoloso. Quanto alle sce-

po inteso da Maria SS. di voler comprovare le Apparizioni, noi non possiamo dimostrarlo apoditticamente, quantunque la Madonna sia stata invocata come apparsa alle Ghiaie, ma tanto meno gli avversari possono provare il contrario. Se il Vescovo avesse detto: Consta la non realtà delle Apparizioni, la conclusione negativa anche per quel che riguarda la prova dei miracoli sarebbe probabile; se avesse detto: Consta la realtà delle Apparizioni, saremmo invece per la risposta affermativa; ma siccome ha detto solo: Non consta della realtà, ossia: non si sono argomenti sufficienti per una dichiarazione favorevole ufficiale, ma non ce ne sono neppure per una sfavorevole, resta perciò sospesa anche la dichiarazione circa la volontà della Madonna di provare la realtà delle Apparizioni o di premiare solo la fede, a meno che non ci sia una ^{risolva-} ~~dichiarazione~~ speciale.

I miracoli (lasciamo da parte quelli del Vangelo, circa i quali gli Evangelisti hanno espressa chiaramente l'intenzione di Nostro Signore) si usano, secondo la prassi della Chiesa, a conferma di una verità già provata, come avviene nelle Beatificazioni, nelle Apparizioni; non si portano come prova prima. Perciò io credo che l'unica interpretazione sia quella data. Evita anzitutto una supposizione che può essere errata sulle intenzioni della Madonna ed è secondo la prassi della Chiesa.

Il Vescovo conchiude: In virtù del presente Decreto ogni forma di devozione alla Madonna come venerata ^{come apparsa} a Chiaie, a norma delle leggi canoniche, resta proibita. Lasciamo da parte il desiderio, spontaneo del resto, di conoscere mediante un'opportuna citazione, il genuino testo di tali leggi canoniche, preoccupiamoci solo di non tirare conclusioni più larghe delle premesse. L'atto ufficiale non fa nessun accenno al culto privato e perciò logicamente non inchiude, nelle forme di culto proibite, quelle private, ma solo quelle pubbliche, le quali sono parecchie e perciò restano escluse tutte. Il Vescovo se ci sarà una ragione per evitare pericoli e per reprimere abusi, potrà proibire anche alcuna o tutte le forme private, ma dal tenore del Decreto non risulta che lo abbia fatto.

Coloro che volessero interpretare strettamente il capoverbo riferito ricordino che, mentre favores sunt ampliandi, odia sunt restringenda. Una legge, come quella che proibisce il culto ~~privato~~ limita la libertà e quindi è odiosa, si interpreti quindi largamente, riducendolo al solo culto pubblico. Inoltre sappiano che il Vescovo, pater et pastor bonus, non può aver dispiacere per i favori che la Madonna ha fatto e vuole fare a coloro che la invocano apparsa a Chiaie. L'interpretazione rigida potrebbe insinuare anche l'assurdo che, col proibire il culto privato e quella invocazione fatta in privato, voglia limitare alla Madonna la distribuzione delle sue grazie.

75
He sentito dire che alla domanda rivoltaagli da alcuni addetti alla Camera Apostolica, se la statua della Madonna posta sul vertice della Basilica di S. Maria degli Angeli in Assisi si muova davvero, Pio XII rispose: Che la statua si muova Noi non lo sappiamo; sappiamo però che sono avvenute delle conversazioni e questo Ci consola.

Non preoccupiamoci per ora della questione se la Madonna sia apparsa o no a Ghiaie. Io non ho ragioni da dubitare che il fatto sia veramente accaduto e che se la Madonna si degnerà di perficere quae coepit, l'Autorità non mancherà di pronunciarsi favorevolmente, perchè vi sono degli argomenti non smantati mai e che mi paiono convincenti, come quello del sole che fu visto girare la sera del 21 maggio, non solo a Ghiaie, ma anche a Bergamo da uomini e donne, da cattolici e protestanti, e quello di fatti straordinari osservati accanto al sole e vicino alla bambina da persone non certo sospette. Anche la veggente comincia a riaversi dallo stato d'animo prodotto in seguito a trattamento non troppo conforme alle regole fondamentali della pedagogia, riasserisse quanto ha deposto in un primo tempo e ritratta ogni anteriore smettita provocata da pressioni o almeno da mancanza di tattica in chi si era prese l'impegno d'interrogarla. Se si avesse osservata la massima: maxima debetur puero reverentia, la cose sarebbero molto più chiare e si sarebbero evitati tanti inconvenienti e malintesi.

Quando verrà il Decreto favorevole ci prosteremo sul luogo delle Apparizioni e pregheremo ad alta voce, per ora aspettiamo che la Madonna continui ad operare conversioni, grazie speciali e non ordinarie guarigioni, che, speriamo, non vorrà sospendere per il fatto che alcuni, prevenendo e forse ostacolando l'opera dell'Autorità, si sono dimostrati, in buona fede certamente e forse per un indiscreto zelo, ostili. La Madonna nella sua materna bontà benedirà anche loro, e quando l'Autorità dichiarerà la realtà delle Apparizioni, e permetterà il culto pubblico, li vedremo, senza gelosia alcuna, in prima fila, più entusiasti e più devoti di noi a portare il proprio contributo di omaggio e di filiale affetto alla Vergine benedetta, potente Madre di Dio e pietosa Madre nostra. A noi intanto la Madonna domanda obbedienza, pazienza, serenità, preghiera. Se il Signore si degnasse di premiareci fino a tal punto da chiedere la nostra aspettazione lunga e paziente come condizione per glorificare la Madonna, sia sempre benedetto, eccoci pronti. Hanno aspettate tanto anche quelli che diffondevano la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Sono anzi morti moltissimi senza la gioia di veder realizzato il loro desiderio. A proposito, ecco quante si legge nella RIVISTA ROSMINIANA di filosofia e cultura anno XXXII, fase. IV, ett; die. 1938 a pag; 278: "Nel 1691 comparve un libro intitolato La dévotion au Sacré-Coeur de N. S. J. C. pubblicato da un Padre della Compagnia di Gesù (era il P. Creiset) a Lione, presso Antoine et Herace Melin. Non era il primo libro del genere, perchè nella prefazione si fa cenno ad un petit livret del medesimo autore che circolava già. L'opera sostenuta dai PP. Gesuiti, fu diffusa in numerose edizioni. Ma i Papi respingevano la petizione

per celebrare la festa del Sacro Cuore (lo narra anche Papa Benedetto XIV, De Serv. Dei Beatif. et Beat. Canoniz. IV, p. II, 31) e quell'opera fu posta all'Indice nel 1704, mentre venivano proibiti gli scritti che divulgavano la devozione.....

Più tardi, già sotto Clemente XIII e Pio VI si notò maggior propensione ad accettare quella devozione. Sotto il Pontificato di Pio IX e di Leone XIII essa trionfò e il libro, non sembrando più inopportuno, fu tolto dall'Indice con apposito Decreto del 1887. Ora è una delle opere più diffuse in mezzo ai fedeli.

Il P. Galiffet scrivendo a Mons. Languet Vescovo di Soisson così esponeva i motivi della condanna: "La nouveauté de la chose, quelques manquements de formalité requises ici (cioè a Roma), et peut être un peu de malignité de la part des hommes et beaucoup certainement de la part de l'enfer". La Chiesa va adagio, perchè giudica ^{meno grave} ~~assai~~ impedire una devozione vera che propalarne una falsa. De resto quando il Signore e la Madonna vogliono, hanno tutti i mezzi a disposizione. Non so quale Padre ha scritto che alla certezza della risurrezione di N. Signore ha conferito più l'incredulità di S. Tommaso che la fede degli altri.

Credo di non aver mancato di rispetto verso S. Ecc., credo pure di non aver interpretato male il Decreto e d'averne menomata l'autorità e la riverenza. Se da parte mia fosse inavvertitamente incorso qualche errore, sono pronto a rivedere la mia posizione e, qualora fosse necessario, correggerla. Ho sempre rispettato l'Autorità e in questa mia ho avuto l'unica intenzione di difenderla contro coloro che, a mio avviso, in buona fede, sottinteso, finivano ad abbassarla.

Saluti cordiali;

Santeramo